

- ❖ Sportello autorizzativo unico (nelle zone ricadenti nei Parchi Nazionali)

Le quattro Regioni pilota

I punti di erogazione pilota sono stati individuati dal CTIM nelle seguenti quattro regioni pilota, comprendenti nel loro territorio 60 Comunità Montane e due Parchi nazionali (Gran Sasso e Pollino); l'individuazione è avvenuta sulla base di criteri di distribuzione omogenea tra Nord, Centro e Sud del paese e tenendo conto delle diverse realtà tecnologiche presenti:

- Friuli Venezia Giulia, per la presenza, a livello di enti locali, di strutture telematiche ed informatiche;
 - Emilia Romagna, nel cui territorio sono già operanti sportelli per l'erogazione di servizi al cittadino;
 - Abruzzo, nel cui territorio sono presenti il maggior numero di aree protette nazionali;
 - Basilicata, per la presenza di aree protette e la necessità di potenziare le strutture telematiche.
- E' da sottolineare che alcune Regioni, anche fra quelle sopra menzionate, recependo le indicazioni della legge 97/94, hanno previsto nelle rispettive normative regionali sulla montagna, l'attivazione di sportelli al cittadino basati su servizi telematici.

L'attuazione

I tempi di avvio della realizzazione sono risultati indubbiamente lunghi; ciò a causa della complessità sia dei problemi di natura tecnica, che hanno richiesto circa un anno per la messa a punto del progetto, sia dell'iter amministrativo di approvazione che ha richiesto circa un anno per la richiesta dei pareri obbligatori (AIPA e Consiglio di Stato) e per il recepimento in sede contrattuale delle relative osservazioni e prescrizioni.

Attualmente è in corso la definizione i modelli di servizio di alcuni servizi di particolare complessità e la realizzazione dei relativi prototipi.

I servizi individuati dall'AIPA come "critici" per rilevanza e complessità riguardano:

- gestione del territorio e delle risorse ambientali ai fini agricoli e forestali;
- Sportello autorizzativo unico;
- Commercio e tutela animali e piante protette;

- Rilevazione della domanda/offerta di prodotti e servizi della montagna;
- Assistenza tecnica in agricoltura;
- Consultazione documentazione per aiuti comunitari.

I prototipi verranno modellati e sperimentati inizialmente in una Comunità montana pilota per ciascuna delle quattro regioni pilota e, al termine della sperimentazione saranno installati complessivamente in 60 comunità montane.

Le Comunità montane pilota proposte dall'UNCCEM sono:

- per la Regione Friuli Venezia Giulia:

C.M. Valli del Torre, con sede presso il Comune di Tarcento (UD);

- per la Regione Emilia Romagna:

C.M. Valli del Taro e del Ceno, con sede presso il Comune di Borgo Taro (PR);

- per la Regione Abruzzo:

C.M. Amiternina, con sede presso il Comune di l'Aquila (AQ)

- per la Regione Basilicata:

C.M. Alto Agri, con sede presso il Comune di Villa d'Agri (PZ).

Il completamento del progetto, che consentirà l'attivazione nelle 4 regioni pilota dei servizi previsti nella prima fase del SIM, dovrà completarsi, secondo le previsioni, entro il 1998.

Gli sviluppi previsti

Oltre alla naturale progressiva estensione su tutto il territorio nazionale dei servizi sopracitati, il futuro del SIM dovrebbe essere caratterizzato da un allargamento del ventaglio dei servizi stessi con la partecipazione all'iniziativa anche di altre Amministrazioni.

Per quanto riguarda l'estensione territoriale, è da segnalare che alcune regioni stanno inserendo nei rispettivi provvedimenti legislativi di recepimento della legge n. 97/94 espliciti riferimenti all'attivazione dei servizi telematici in attuazione dell'art.24 della legge stessa e che, in particolare alcune Regioni tra cui il Piemonte hanno già formalmente richiesto ai Ministeri delle Politiche agricole e del Bilancio l'estensione del SIM ai rispettivi territori.

E' attualmente in fase di definizione la stima dei costi dell'estensione del sistema a tutto il territorio nazionale per quanto riguarda il ventaglio di servizi attualmente in fase di realizzazione e sperimentazione; tali costi potrebbero trovare copertura quasi totalmente nelle risorse finanziarie stanziata per l'attuazione della legge 97/94 relative agli anni 1995 e 1996 utilizzabili anche nel corso del 1997 secondo quanto disposto dal decreto legge relativo ad interventi urgenti in agricoltura, emanato dal Governo nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda il possibile allargamento del ventaglio dei servizi, di seguito si riporta l'elenco di alcuni fra i servizi già individuati che potrebbero essere attivati a seguito di accordi fra le varie amministrazioni:

- Rispetto della natura e dell'ambiente
- Informazioni turistiche
- Risorse finanziarie (avanzamento progetti)
- Valorizzazione del patrimonio forestale e ambientale
- Rilascio dell'autorizzazione regionale per utilizzazioni boschive
- Rilascio dell'autorizzazione regionale per vincolo idrogeologico
- Misure complementari alla PAC
- Viabilità e piano regionale dei trasporti
- Servizi scolastici
- Pagamento di servizi pubblici (luce, acqua, gas)
- Riscossione tributi consortili
- Contributi bacini imbriferi
- Servizi sanitari - C.U.P. (Centro Unificato di Prenotazione)
- Gestione servizi comprensoriali

- Opere pubbliche (Aree depresse)
- Agevolazioni attività produttive (aree depresse)
- Banca dati delle delibere del CIPE e degli altri comitati interministeriali di programmazione economica
- Sportello polifunzionale Finanze/Previdenza
- Applicazione legge 44/86 - Imprenditoria giovanile
- Certificazioni anagrafiche
- Visure registri immobiliari e catastali
- Informazioni e certificazioni delle Camere di Commercio

5.4. PROGETTO PUBBLICA ISTRUZIONE

Nel corso dell'anno è terminata la progettazione da parte dei singoli comuni prescelti degli interventi che tendono a promuovere interazioni tra scuola e territorio, nella convinzione che lo sviluppo intellettuale e professionale della popolazione montana sia un elemento portante dello sviluppo socio-economico del territorio.

Nel progetto tipo elaborato presso il CTIM si erano individuati

i seguenti settori da privilegiare:

- rafforzamento della dotazione informatica
- adattamento di locali e correlata accoglienza di alunni stranieri e/o della pianura
- miglioramenti dell'attrezzatura teatrale e delle biblioteche
- valorizzazione della cultura ambientale e storica locale anche attraverso la programmazione di corsi formativi e/o la creazione di laboratori artigianali.

Ad ogni istituto comprensivo sono stati concessi 206,5 milioni per predisporre ed attuare i progetti i quali sono risultati naturalmente differenziati perché tengono conto delle varie specificità territoriali e culturali.

I progetti la cui attuazione avrà una durata biennale sono stati elaborati dagli Istituti in collaborazione con il Comune e la Pro-loco.

Questi modelli organizzativi dovrebbero auspicabilmente innescare una reazione a catena, ispirando iniziative simili in aree confinanti.

I 26 progetti finanziati con le disponibilità del bilancio del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali dell'anno 1996, a valere sulla legge n. 97/94, sono pervenuti al Ministero della Pubblica Istruzione, sono stati esaminati particolareggiatamente, e, ove necessario, integrati e/o rielaborati e, infine, hanno avuto o sono in condizioni di avere l'approvazione formale con la firma dei 26 provvedimenti.

In particolare:

a) i 26 Istituti comprensivi ai quali è stato destinato il finanziamento sono i seguenti: Bagnoli Irpino (Avellino), Bardi (Parma), Baschi (Terni), Berbenno di Valtellina (Sondrio), Bitti (Nuoro), Bolotana (Nuoro), Burcei (Cagliari), Calascibetta (Enna), Candela (Foggia), Capracotta (Isernia), Cerro al Volturno (Isernia), Ilbono (Nuoro), Leonessa (Rieti), Macchiagodena (Isernia), Mamoiada (Nuoro), Montegiordano (Cosenza), Paularo (Udine), Piedimulera (Verbania), Pieve di Teco (Imperia), Quero (Belluno), Rapolla (Potenza), Rocca di Mezzo (L'Aquila), S. Vittoria in Mantenano (Ascoli Piceno), Sindia (Nuoro), Stazzema (Lucca), e Tramonti (Salerno).

b) l'Istituto di Macchiagodena, soppresso in sede di razionalizzazione delle rete scolastica, è stato sostituito con quello di Castelpetroso.

c) i lavori del "Gruppo" hanno posto in evidenza gli aspetti positivi e negativi dei Progetti presentati.

Per la verità, sono stati in maggior numero i Progetti caratterizzati da soluzioni positive.

Solo alcuni Progetti sono stati inizialmente compilati seguendo pedissequamente il Progetto-base, senza individuare un asse operativo culturale e sociale in grado di rappresentare quella specifica scuola e quella specifica comunità locale.

d) al termine dell'istruttoria, si può affermare che tutti i Progetti presentano caratteri concettuali e finanziari positivi e coerenti.

I Progetti più riusciti hanno dato vita a parecchi Comitati locali preparatori; ad accordi sottoscritti dagli Istituti e dagli organismi "partners" (soprattutto il Comune) e ad una calendarizzazione

rigorosa delle iniziative con l'indicazione degli obiettivi specifici da raggiungere.

Occorre dire che le linee-guida che accompagnavano il Progetto nazionale sono state molto utili per dare concretezza ai Progetti locali.

Concludendo, si può affermare che, in questa fase, le finalità di creare le condizioni tecniche e finanziarie perché nei 26 Comuni l'insegnamento-apprendimento potesse migliorare la sua qualità nella scuola materna, elementare e media nonché nella formazione culturale e professionale degli adulti hanno avuto successo.

Per converso, l'Ente locale, le Pro loco, le Cooperative ed il Volontariato sono state indotti a considerare l'Istituto Comprensivo (con i suoi alunni, genitori e adulti) e la microeconomia locale come terreno comune di incontro, di collaborazione, di finanziamento e di valutazione degli esiti.

A settembre, incomincerà una nuova fase, quella della visita, da parte di membri del "Gruppo", ai singoli Istituti, per verificare in sede, in base a uno schema predisposto, l'andamento delle operazioni di attuazione dei Progetti locali.

5.5. PROGETTO ISTAT

Progetto per la realizzazione di un "Atlante statistico informatizzato della montagna (Comuni e Comunità montane)"

Obiettivi del progetto

Il progetto si propone di realizzare un atlante che consenta l'analisi delle singole Comunità Montane e dei comuni che le compongono attraverso la rappresentazione dei loro limiti territoriali e la costruzione di mappe tematiche di indicatori sulla base di un insieme di variabili associate alle singole comunità ed ai rispettivi comuni.

Il prodotto è destinato essenzialmente ai responsabili della pianificazione e gestione del territorio nell'ambito delle singole Comunità e dei singoli comuni che le compongono.

Principali caratteristiche dell'atlante

L'atlante sarà composto da tre parti:

1. supporto informatico (CD-ROM) che riporterà in dettaglio la cartografia e i dati statistici ad essa associati;

2. un manuale di guida all'utilizzo dell'informazione raccolta sul supporto informatico;
3. un volume contenente gli indicatori comunali inclusi nell'atlante in forma di tabelle statistiche, oltre a un'introduzione e ad alcune analisi sulle comunità montane.

La cartografia numerica riportata sul supporto informatico garantirà rappresentazioni fino a una scala di 1:250.000.

Per ciascuna comunità montana ed i comuni montani sarà reso disponibile un *set* di dati statistici, associati alle aree tramite codici. I dati delle comunità saranno costruiti per aggregazione dei dati comunali.

Le variabili da inserire nella pubblicazione sono estratte prevalentemente dai censimenti dell'Istat, ma includono ulteriori indicatori relativi alle Statistiche Ambientali come il numero degli impianti di depurazione e la diffusione del metano, e indicatori di consumo come le immatricolazioni delle autovetture e gli abbonamenti televisivi. Si prevede altresì l'inserimento di alcuni codici caratterizzanti ciascun comune.

Sarà resa disponibile la cartografia delle singole comunità e quella già esistente dei confini comunali.

Un primo insieme di *report* (*resi disponibili anche su supporto informatico*) fornirà per ciascuna Comunità il capoluogo, il numero di comuni di cui è l'aggregazione, la superficie, la popolazione secondo alcune classi di età, gli attivi, i non attivi, i disoccupati, le unità locali e gli addetti secondo le principali attività economiche.

Interfaccia per gli utenti

Sarà realizzata un'interfaccia di grande semplicità, fornita anche di un *help* in linea con finalità didattica. L'interfaccia consentirà all'utente di costruire per ciascun sistema di zone:

1. tabelle statistiche ,
2. rappresentazioni grafiche,
3. interrogazioni in linea sulle Comunità,
4. sovrapposizione dei limiti delle Comunità con i confini regionali, provinciali, comunali, e indicazioni delle eventuali isole amministrative e zone in contestazione.

Manuale d'uso

L'atlante sarà corredato di un manuale d'uso che conterrà un'introduzione al prodotto, le specifiche di configurazione hardware e software, la procedura d'installazione, la descrizione guidata delle funzionalità dell'applicativo di consultazione, la descrizione delle informazioni geografiche e statistiche, il glossario.

Tempi e costi

I tempi previsti per la realizzazione del progetto sono di circa sei mesi ad un costo pari a lire /milioni 180 che comprenderà 5000 unità di CD-ROM e 5000 copie del volume da distribuire ai responsabili della pianificazione e gestione del territorio. Il progetto è stato approvato dal CTIM nella seduta del 2 luglio 1997.

5.6. RICERCHE SU TEMATICHE MONTANE AFFIDATE DAL MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE AD ISTITUTI DI RICERCA**PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI STUDI FINANZIATI CON LA LEGGE 97/94**

Titolo	Società/Ente	Importo (lire)	Anno
Studio "I giovani per la montagna"	INSOR	100 milioni	1995
Ricerca per la formazione dell'Atlante nazionale delle caratteristiche socio-economiche e fisico ambientali del territorio rurale	COOPERATIVA ARCHITETTI E INGEGNERI	350 milioni	1995
Studio su "L'azienda polifunzionale in zona montana di rilevante interesse naturalistico".	AGRITURIST	50 milioni	1995
Studio sulla "Ristrutturazione dell'agricoltura montana, invecchiamento agricolo e offerta di terra.	INSOR	149 milioni	1996
L'azienda agricola polifunzionale: un modello imprenditoriale per l'economia di montagna	AGRITURIST	130 milioni	1996
Dalla città alla montagna - calcolo degli incentivi da offrire in base all'art.19 della legge 31.01.94 n.97.	INSOR	149 milioni	1996

Gli studi relativi all'anno 1995 sono stati completati; quelli relativi all'anno 1996 sono in corso di svolgimento.

5.7. Progetto Foresta Appenninica

(Il progetto è ancora in fase di valutazione da parte del CTIM)

La Federazione Nazionale dei Consorzi Forestali, per il tramite del Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree protette, ha sottoposto all'attenzione del Ministero delle Politiche Agricole e del Ministero dell'Ambiente il Progetto Foresta Appenninica, che ambisce, a consolidare e diffondere nelle aree montane dell'Appennino e delle isole un modello

di gestione ecosostenibile delle risorse del bosco e del territorio montano nel suo complesso.

Il modello rappresenta una versione aggiornata e moderna delle antiche forme di gestione collettiva del patrimonio forestale (usi civici), rivelatesi negli ultimi anni particolarmente indicate per assicurare la coesistenza e la sinergia delle logiche di difesa del territorio e dell'ambiente con le iniziative di carattere economico volte a migliorare la redditività del territorio montano, indispensabili per garantire lavoro e occupazione alle popolazioni locali e contrastare i fenomeni di spopolamento e di invecchiamento delle popolazioni residenti.

Il progetto è articolato in una serie di "Azioni" di due distinte tipologie: quelle "Orizzontali", tese a consolidare, rafforzare e potenziare sia la consistenza che la capacità operativa della rete dei Consorzi forestali, e quelle "Verticali", che costituiscono un repertorio aperto di sperimentazioni ed innovazioni, da attuarsi alla scala locale, individuate sulla base dell'interesse che tali iniziative possono avere per ogni altro Consorzio, in modo da costruire nell'arco dei tre anni impegnati dal Progetto un bagaglio consistente di esperienze certificate, valutate nei loro risultati e facilmente trasferibili in altri contesti.

Gli obiettivi del Progetto

Attraverso il presente progetto si intende:

- 1 - consolidare e potenziare la rete dei Consorzi Forestali e delle altre strutture di gestione collettiva presenti nelle zone montane dell'Appennino e delle Isole;
- 2 - creare strumenti che rafforzino le capacità di difesa e di ampliamento delle aree demaniali ad uso civico e collettivo, viste come alternativa forte ai guasti dell'eccesso di frazionamento e premessa per un uso controllato e razionale delle risorse disponibili;
- 3 - rafforzare la capacità organizzativa, operativa e gestionale dei Consorzi;
- 4 - costruire e diffondere presso la rete dei Consorzi Forestali un modello di gestione integrato degli aspetti ecologici e produttivi, superando tra l'altro l'attenzione tuttora prevalente alla sola risorsa "legno" per promuovere una cultura gestionale orientata alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutte le risorse espresse dal territorio;
5. - operare in funzione della stabilizzazione delle popolazioni delle zone montane, attraverso la creazione di occasioni di crescita dell'occupazione, la valorizzazione delle risorse umane locali

delle zone montane in circuiti avanzati di comunicazione, innovazione, sperimentazione e diffusione di cultura;

6 - promuovere la partecipazione della rete dei Consorzi e delle realtà montane in cui essi operano allo sviluppo di iniziative a forte valenza sociale e civile, come l'avvio del Servizio Civile Nazionale per l'assolvimento degli obblighi di leva.

Le Azioni orizzontali.

Mirate a consolidare ed arricchire di nuovi strumenti, competenze, conoscenze e risorse tecniche ed informative la rete nazionale dei Consorzi Forestali, le "Azioni orizzontali", sei in tutto, consentono nel loro insieme di far fare un salto di qualità alla presenza dei Consorzi sul territorio e a farne strumenti di diffusione e promozione di un corretto uso delle risorse della montagna.

La "Azione 1" prevede la creazione di una banca dati dei terreni vincolati ad uso civico, l'informatizzazione della mappatura relativa e la creazione di un programma informatizzato per la gestione consortile.

La "Azione 2" è dedicata alla messa a punto e alla diffusione di un modello integrato di gestione delle risorse del territorio dei Consorzi Forestali e alla promozione di nuovi Consorzi in undici territori dell'Appennino in Regioni dove la loro presenza è debole o nulla: Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata.

Con l'"Azione 3" si dà vita alla Borsa del legno e dei prodotti tipici della montagna, all'Osservatorio del mercato di queste produzioni e alla messa in opera di un sistema di ecocertificazione.

Con l'"Azione 4" il Progetto si fa carico di sperimentare nelle zone dell'Appennino pratiche ed attività di Servizio Civile alternativo a quello militare.

La "Azione 5" è dedicata alla formazione delle risorse umane, per diffondere nella rete dei Consorzi le conoscenze e le competenze necessarie alla gestione del nuovo modello di sviluppo ecosostenibile del territorio montano.

Infine l'"Azione 6", dedicata alle attività di comunicazione, per allargare oltre la cerchia degli addetti ai lavori la conoscenza delle potenzialità e delle opportunità di sviluppo ecosostenibile delle zone appenniniche.

Le Azioni Verticali

In contemporanea alla realizzazione delle Azioni Orizzontali sopra descritte, il progetto prevede l'attivazione di un articolato programma di sperimentazioni locali, presso strutture consortili in Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna, fortemente connotate in senso tecnico operativo, che costituiscono approfondimenti puntuali di problemi di gestione.

La scelta ed articolazione delle Azioni verticali è stata organizzata in modo da consentire un campionamento che tenga conto di diverse risorse del territorio montano:

•risorsa legno (selvicoltura naturalistica: Comune di Leonessa)

•risorsa sottobosco:

sottoprodotti della gestione - la corteccia di pino: Sila Greca

produzione fungina: Comune di Sanza

mirtillo: Comune di Siliano

piante officinali e piccoli frutti: Comune di Sanza

- risorse agricole (piccoli frutti ecc.: Reganzo Oltresò Pavese)
- risorsa pascolo (allevamento semibrado: Comunelli Val Nure)
- risorsa arboricoltura da frutto (castagne e olive: Monte Amiata)
- risorsa prodotti trasformati (formaggi tipici: Comune di Nicosia).
- risorse ambientali (sviluppo delle risorse ambientali, Ente Sibilla di Samano; recupero fitosociologico in aree protette, Comune di Troina; gestione integrata risorse naturali, Valle Roveto; circuito escursionistico: storia e natura, Monte Catria; reti ecologiche e diversificazioni ambientali per la fauna avicola e terrestre, il Carpino).
- risorsa territorio: (pluriattività diretta coltivatrice per la difesa del suolo, Val Bratica; sentieristica storico-testimoniale, Monte Maggio-Monte Nero di Fabriano; protezione dagli incendi per le sugherete, Comune di Buddusò; sviluppo dell'imprenditorialità forestale, Alta Val Secchia).

Dalla valutazione delle risultanze delle azioni verticali nella loro articolazione per tipologie di strutture, di risorse e di localizzazione, si ritiene che si potrà avere un quadro completo delle possibili scelte di organizzazione di una gestione razionale in termini ambientali ed economici delle risorse montane dell'Appennino centro-settentrionale e di quello meridionale-insulare, secondo la proposta di modello istituzionale di cui all'azione orizzontale n. 2.

Capitolo VI - I progetti di sviluppo locale e le esperienze di concentrazione nelle aree montane

L'impegno per lo sviluppo nelle aree montane rappresenta una sfida di rilievo strategico per le istituzioni e le parti sociali.

Esso richiama l'esigenza di politiche mirate e insieme programmatiche, capaci, cioè, di intervenire rispettando le diversità e le specificità delle singole aree e muovendosi secondo una impostazione di ampio respiro e non puramente emergenziale.

La montagna, da tempo, non rappresenta più un indistinto territorio depresso e sottosviluppato. Pur nell'ambito di condizioni generalmente più svantaggiate, siamo di fronte ad una forte differenziazione socio-demografica ed economica (tra Alpi ed Appennini; nell'ambito stesso delle due catene; spesso all'interno di medesime Regioni; tra realtà continentali e isolate) tale da richiedere diversi approcci nelle politiche di sviluppo, una articolazione delle politiche finanziarie che eviti sistemi di erogazione indistinti e diversi strumenti operativi.

Nè la montagna costituisce un ambito estraneo e marginale rispetto alle opportunità di sviluppo dell'intero sistema nazionale, una "non priorità". Non solo perchè condizione di uno sviluppo duraturo è la coesione economico - sociale e l'equilibrio territoriale, ma anche perchè molte delle necessità di intervento nelle aree montane sono ormai fortemente connesse con la qualità più generale del territorio e dell'economia nazionale: si pensi, ad esempio, ai problemi di difesa dell'assetto idrogeologico che obbligatoriamente debbono prendere le mosse dalla manutenzione delle aree montane, dalla salvaguardia delle aree forestali. Oppure alla qualificazione delle politiche nazionali per il turismo che sempre più richiedono iniziative integrate territorialmente ai fini della differenziazione ed estensione temporale dell'offerta.

Di fronte alla complessità e diversificazione della realtà territoriale e socio-economica montana è possibile, per Istituzioni e parti sociali riproporre l'approccio già avviato per il Mezzogiorno d'Italia, puntando a moltiplicare esperienze basate sulla strategia dello **sviluppo locale**, sfruttando le potenzialità endogene, stimolando l'azione concertata dei vari interessi, sperimentando nuovi modelli di intervento operativo e organizzativo, cercando sinergie e politiche integrate tra settori, mirando alla integrazione tra aree.

Non c'è dubbio che la ricchezza prevalente di queste aree sia rappresentata dalla qualità delle risorse naturali che vi insistono.

Da qui nasce una sfida nella sfida: lo sviluppo locale nelle aree montane va fortemente connesso con la tematica ambientale e dello sviluppo sostenibile.

La ricchezza rappresentata dall'ambiente è una opportunità economica formidabile se opportunamente gestita: non solo per le conseguenze relative ai flussi turistici, ma anche per processi produttivi virtuosi (si pensi al ciclo del legno o alle attività agro-silvo-pastorali) il cui stesso successo è legato alla salvaguardia della risorsa e al suo utilizzo compatibile.

Nelle politiche di sviluppo locale montano, data la delicatezza dell'eco-sistema, si gioca una partita difficile ma carica di grandi possibilità e significati. In questo caso, infatti, è possibile dimostrare la essenzialità dello sviluppo sostenibile anche nell'ambito di aree svantaggiate. La sperimentazione di un modello di crescita che non deve rifare gli stessi percorsi delle realtà urbane e di pianura (che arrivano alla "accettazione" dello sviluppo sostenibile come condizione obbligata di una compromissione causata da forme di industrializzazione tradizionale), ma seguire una propria peculiare vocazione fortemente connessa con le caratteristiche e le tradizioni dei luoghi.

In questo quadro, la qualità del "progetto" di sviluppo diviene essenziale.

La cura estrema dell'intero processo caratterizzato dall'analisi di fattibilità, dalla progettazione tecnica, finanziaria, organizzativa e gestionale è condizione ineliminabile di credibilità e successo di tali politiche di sviluppo locale in montagna.

Per questo, insieme al protagonismo dei soggetti locali può essere di grande contributo l'accompagnamento ed il supporto del momento istituzionale esterno competente, di tecnostutture qualificate, sempre nel quadro di una logica di sussidiarietà.

Come essenziale appare l'intervento per la modernizzazione e lo sviluppo di condizioni di "accessibilità" alle aree montane: dalle infrastrutture di comunicazione tradizionali a quelle telematiche, entrambe in grado di rendere appetibili gli stessi insediamenti produttivi in aree montane (dove i costi dei lotti sono minori), oltre che migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e frenare eventuali fenomeni di deantropizzazione: un impegno, questo, che deve essere parte di un progetto integrato per tutte le aree interne.

Lungo queste linee di lavoro si è indirizzata l'attività di proposta e iniziativa sui temi della montagna del CNEL. Nei capitoli che seguono si dà conto delle esperienze che in qualche modo il Consiglio ha accompagnato in questa logica (i patti territoriali, l'esperienza di "Leader", l'impegno delle Centrali cooperative) e si introduce, a conclusione, una considerazione sulla situazione del

credito nelle aree montane, al fine di sottolineare l'importanza del ruolo del sistema finanziario nelle politiche di sostegno allo sviluppo locale montano.

6.1. I PATTI TERRITORIALI NELLE AREE MONTANE

L'istituto del Patto Territoriale ha i suoi riferimenti principali sia nell'esperienza italiana promossa e diffusa dal CNEL da ormai quattro anni, sia negli indirizzi dell'Unione Europea che già nel V° Programma di Azione Comunitaria (V° programma di azione comunitaria a favore dell'Ambiente e dello sviluppo sostenibile, 1993 (93C138/01)) ha indicato nella concertazione e partecipazione la via per lo sviluppo locale, l'occupazione e la sostenibilità ambientale.

Alcune recenti determinazioni della Commissione Europea ("Azioni per l'occupazione in Europa: un patto di fiducia") sottolineano l'importanza di promuovere "patti-pilota" al fine di dare vita ad un'ampia cooperazione regionale e locale a favore di una strategia integrata di sviluppo territoriale e di incremento dell'occupazione.

La stessa Commissione Europea ha rilanciato recentemente la sfida dei "Patti territoriali per l'occupazione" come chiave per un solido sviluppo locale, per il rafforzamento dell'economia nazionale ed europea e per una maggiore competitività delle piccole e medie imprese nel mercato globale, che ha bisogno di regole solide e del "contrappeso" delle forze locali per evitare processi di rigida verticalizzazione del mercato stesso.

Le tre direzioni generali (DgV, DgVI e DgXVI) hanno costituito un coordinamento per la valutazione entro la fine del 1997 di questa prima fase sperimentale in cui verranno analizzati i risultati di 80 casi europei di concertazione (10 patti-pilota in Italia di cui 3 localizzati nelle aree montane).

L'esperienza italiana promossa dal CNEL ha contribuito fattivamente alla maturazione degli strumenti negoziali in Europa, attraverso una significativa attività di promozione dei Patti territoriali che si è concretizzata nell'accompagnamento e nella certificazione della concertazione, come previsto dalla normativa nazionale.

Il CNEL si è fatto carico sia di mantenere alta l'attenzione ai problemi che continuano ad impedire il decollo delle aree depresse (in particolare l'Italia meridionale, le aree interne e le aree montane), acuiti dalla fine della Cassa del Mezzogiorno, sia di costruire un nuovo modello di intervento sul territorio basato sul partenariato sociale, sulla programmazione dal basso e sulla valorizzazione

della progettualità locale.

Il processo avviato dal CNEL ha mostrato che i patti non possono essere "governati dall'esterno", come ad esempio l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, ma necessitano solo di un accompagnamento in grado di avviare processi di integrazione e di concertazione.

Sulla base di queste prime considerazioni, si rileva che il CNEL ha indicato, quali punti qualificanti del processo avviato con l'esperienza dei patti, alcuni fattori essenziali che si riconducono al consolidamento e radicamento della logica dell'accompagnamento dei processi locali, e al riconoscimento del processo di istituzionalizzazione basato sulla filiera Comuni-Province-Regioni-Stato Centrale-Unione Europea.

Un tale riconoscimento non sembra ancora completato nei suoi risvolti normativi e sostanziali, come testimonia la difficoltà di approvazione dei patti in Italia e la sperimentazione ancora in atto nei Paesi dell'Unione Europea, pure intenzionata a co-finanziare i patti come strumenti strategici per lo sviluppo locale e l'occupazione.

Rimangono, inoltre, alcuni nodi da sciogliere relativi all'allargamento del partenariato (in particolare alla rete finanziaria locale e ai grandi operatori economici che operano localmente) inteso quale fattore di giustizia sociale finalizzato ad una più diffusa efficienza ed efficacia dei patti, ma anche a problemi di più largo respiro che riguardano la "coagulazione" a livello politico ed istituzionale delle esperienze avviate localmente in un approccio "macro" nazionale ed europeo.

Lo stato di attuazione

In questa prima fase operativa l'azione del CNEL si è indirizzata, come già sottolineato, oltre che nella consulenza alle Camere e al Governo per l'individuazione delle procedure di assunzione dei Patti territoriali, in un'intensa attività di promozione ed accompagnamento al processo di concertazione, rafforzando il ruolo del partenariato sociale e della territorialità dei processi di sviluppo locale.

Le proposte pervenute al CNEL sono complessivamente 109, anche se in base allo stato di elaborazione si può affermare che solo 33 patti sono in fase avanzata di elaborazione.

Allo stato attuale sono complessivamente 7 i Patti Territoriali in via di definizione o già finanziati nelle aree di montagna, e se ne possono contare altrettanti in fase di concertazione locale attivata con l'assistenza del CNEL.

E' questa una dimensione consistente, se sommata al numero complessivo dei "patti non montani"